



3 Mobile Video Company

L'ASTA WIPPA

3 Mobile Video Company

GIOVEDÌ 26 AGOSTO 2004, ANNO 138, N. 235, € 0,90 • IN ITALIA: PIRELLA GÖTTSCHEW LOWE • SITO: www.3.com • D. L. 35303 (COM) • L. 270204 • N. 409 ART. 1 • COMMA 1, DCC - 70

COLLOQUIO DI 5 ORE A SIRTE: «ITALIA E LIBIA SARANNO SEMPRE DALLA STESSA PARTE» FRA UN MESE UN PIANO OPERATIVO

Berlusconi a Gheddafi: uniti contro i clandestini

«Il nostro accordo un modello, l'immigrazione problema europeo e africano»



INTERVISTA
BUTTIGLIONE: L'UE APRÀ LE PORTE AL COLONNELLO
 «I tipioli va riammessa come partner nel sistema di cooperazione»
 Guido Neodato a PAGINA 5

SAGGIO
D'ALEMA E BERLINGUER COME IN UNO SPECCHIO
 Il presidente Ds rievoca meriti ed errori del segretario Pci
 Jacoboni e la Spina a PAGINA 21

STATI UNITI
BUSH, RADIOGRAFIA DI UN PRESIDENTE
 Si apre la Convention repubblicana
 Fede, affari, look e affetti dell'uomo della Casa Bianca
 Maurizio Molteni a PAGINA 9

LA POLEMICA FINI-AC CATTOLICI E POLITICA LE PAROLE GIUSTE
 Leonardo Zegala

Il mondo cattolico è in gran fermento. Una serie di eventi ha animato le settimane scorse: il congresso diocesano di Montebelluna, il convegno diocesano di S. Maria della Pace, il congresso diocesano di S. Maria della Pace, il congresso diocesano di S. Maria della Pace...

Aerei russi esplosi, l'ombra dell'attentato

Da uno dei due jet è partito l'allarme dirottamento

SICUREZZA ANELLO DEBOLE

Anna Zafesova MOSCA

S HAMIT Bassarev, il terrorista ceceno numero uno, era arrivato con il suo raid su Budonnovo facendo l'autostop, convogliato di camion con a bordo guerrieri armati fino ai denti. In pieno giorno, 80 chilometri a colpi di mance alla polizia stradale. Le ragazze kamikaze andate a morire al teatro sulla Dniprova con le panche imbottite di tritolo avevano i documenti di soggiorno a Mosca perfettamente in regola, timbrati con la complicità di un impiegato della polizia, per pochi rubli.

Non sappiamo ancora i dettagli delle tragedie gemelle dei Tupolev che si sono schiantate nella campagna russa martedì sera, ma sicuramente dall'indagine uscirà fuori che qualcosa o qualcuno era arrivato a bordo perché gli addetti alla sicurezza si erano girati dall'altra parte, in una distrazione spontanea o indotta da qualche banconota.

Ogni strage russa - in un Paese dove le stragi cadono con regolarità - viene accompagnata da uno stato d'allerta nazionale. Polizia in regime di servizio "ultraforzato", raid dai nomi intransigenti come "Kavkaz" e "Abkhaz", invocations di nuovi strumenti legislativi, sempre più rigidi, e ovviamente di nuovi finanziamenti. Dopo l'esplosione nella metropolitana di Mosca la Duma ha introdotto l'ergastolo per i terroristi, il dibattito sulla pena di morte riscalda dopo ogni tragedia. E nel progetto di bilancio 2005, appena reso noto, le spese per gli enti della forza le-seccitec, polizia, servizi segreti, protezione civile - sono salite al 30 per cento. Un quarto in più rispetto al 2004, una somma da Paese in guerra.

Ma tutto questo non ha aiutato di un millimetro il livello di sicurezza del contribuente russo. I treni, aerei, automobili e mercati continuano a esplodere. E il motivo è stato spiegato da Shamil Bassarev con un sorriso beffardo dopo la sua già sanguinosa a Budonnovo: «La vostra polizia è molto avida». Vladimir Putin ha pensato di rimediare al problema della sicurezza dei voli trasferendo ieri i controlli di imbarco da mani private a quelle del ministero dell'Interno. Ma è proprio la polizia, lo strumento principale di difesa delle potenti vittime del terrorismo, a essere l'anello debole della sicurezza della Russia.

ANALISI
L'11 SETTEMBRE DI MOSCA SEGNO DI VULNERABILITÀ
 Escalatori medietica dei terroristi ceceni
 Con questi attacchi vogliono colpire l'immaginario dell'Occidente
 Giulio Chiesa a PAGINA 2



SENTENZA
CALCIO-SCOMMESSE NNESSUNO RETROCEDE
 Il Modena penalizzato di cinque punti
 Marasco, 3 anni di stop
 Cinque mesi a Bettarini
 Buchneri e Giachino a PAGINA 11

CHAMPIONS
LA JUVE DEGLI ASSI SCACCIA LA PAURA
 La squadra di Capello batte gli svedesi 4 a 1 e supera il turno preliminare
 Fabio Virginio NELLO SPORT



BUONGIORNO
Lo sfizio di muoversi
 Massimo Gramellini



IL RAPIMENTO DI BALDONI APPELLO DEI FIGLI, OGGI SCADE L'ULTIMATUM

MILANO. Aliberte nostro papà, è un uomo di pace». L'appello, indirizzato ai guerriglieri, è stato lanciato da due figli di Enzo Baldoni, il giornalista rapito in Iraq. Con un sorriso triste si sono presentati davanti alla telecamera: «Dietro padre è in Iraq come uomo di pace. Oltre che come giornalista tentava di salvare vite umane a

«Liberate papà, uomo di pace»

PRESTITO dipendenti
 a tempo indeterminato da 3000 euro a 30000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni
 Anonimo e senza spese prelievi
 800-929291
 www.forus.it

FORUS

STORIA GENERALE DELLA LETTERATURA ITALIANA 2° VOLUME
 UN PREZZOSO DI 640 PAGINE
 Ediz. Einaudi

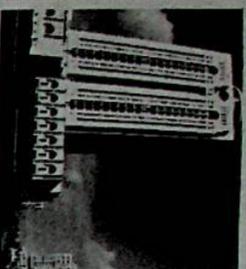
LEGGI

Mobile Video Company

Mobile Video Company

Mobile Video Company

Mobile Video Company



RICHIESTE LIBICHE

- **Risarcimento per l'occupazione coloniale (1911-1943)**
La Libia non riconosce il trattato del 1956 tra l'Italia e Re Idris, che ricevette un contributo alla ricostruzione di 4,8 miliardi di lire di allora
- **Notizie sui cittadini deportati in Italia**
Il governo di Tripoli ha chiesto a più riprese indicazioni sui luoghi di sepoltura degli oltre 5.000 libici trasferiti in Italia tra il 1911 e il 1945

- **Conseguenze dei campi militari**
Sarebbero alcuni milioni le mine lasciate dagli italiani nel paese africano e avrebbero provocato molte vittime
- **Restituzione della Venere di Cirene**
Si tratta di una statua trovata da una spedizione italiana nel 1913, ora nel sotterraneo di Palazzo Massimo, più volte promessa dall'Italia



RICHIESTE ITALIANE

- **Danni agli espulsi nell'ottobre 1970**
L'Aifi sollecita un'indennizzo ai rimpatriati da Gheddafi, ai quali fu sequestrato ogni avere: si parla di beni per circa un miliardo di euro
- **Crediti di nostre imprese**
Per la loro definizione Gheddafi ha recentemente dichiarato la propria disponibilità

IL COLLOQUIO A SIRTE (CON PISANU) DURATO CINQUE ORE

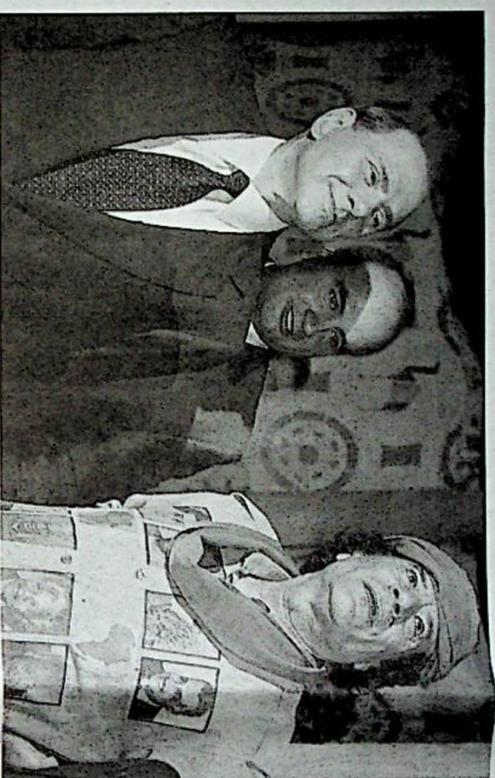
Berlusconi da Gheddafi: un patto anti-clandestini

Il Cavaliere: «La cooperazione Italia-Libia sia un modello per tutta l'Africa»

Entro un mese un altro incontro fra ministri degli Interni per un piano operativo sull'immigrazione

ROMA

È con un carriere ricco di impegni, di intese, di prospettive di sviluppo delle relazioni italo-libiche che Silvio Berlusconi è ripartito ieri notte da Sirte, dopo aver trascorso una lunga giornata insieme al premier libico, Muammar Gheddafi. I due leader si sono ritrovati d'accordo su come affrontare insieme, Italia e Libia, il problema dei flussi migratori. Convinti, entrambi, che questa intesa, che già sta muovendo i suoi primi passi, debba andare ben oltre: «La cooperazione tra Italia e Libia, per il governo dei flussi migratori regolari e il contrasto all'immigrazione clandestina - ha detto Berlusconi al termine della visita - deve essere ulteriormente sviluppato e potenziato, in modo da costituire un esempio per la più ampia collaborazione tra Europa e Africa». Ed è per questo che agli inizi di settembre il ministro dell'Interno, Beppe Pisano, che ieri ha accompagnato Ber-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il colonnello Muammar al Gheddafi nel deserto della Sirte, prima della loro cena informale

lusconi nella visita al premier Gheddafi, volterà a Tripoli, per perfezionare il modello da proporre ai paesi africani e alla Unione europea.

Il «laboratorio» italo-libico, insomma, si propone ben oltre la cooperazione nel contrasto al traffico di merce umana che già prevede, da parte italiana, aiuti economici, risorse, uomini e mezzi. Finora, l'Italia ha

finanziato (e continua a farlo) i voli charter che hanno riportato nei paesi di origine i clandestini sbarcati nel deserto, lungo le spiagge, nelle città della Libia.

Entro ottobre saranno costituiti tre centri di accoglienza (due nel deserto, uno alla periferia di Tripoli). E a partire dal 15 settembre le nostre unità navali, mezzi terrestri e aerei

saranno impegnati nell'addestramento delle forze libiche per il controllo dei confini nazionali. La commissione di Berlusconi e di Gheddafi è quella di costruire una strategia unitaria, che prevede anche l'attivazione di un «piano di sviluppo» dei paesi di origine e di transito dei flussi migratori. E Italia e Libia non possono farcela se non coinvolgendo l'Europa e l'Africa.

Oggi vertice su Forza Italia

BONDI E CICCCHITTO A PORTO ROTONDO DAL PREMIER

Il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi e il suo vice, Fabrizio Cicchitto, si presenteranno oggi da Silvio Berlusconi a Villa Certosa con un corpo adossato segreto sul partito, il cui contenuto, secondo voci che circolano in Forza Italia, sta mettendo in apprensione lo stato maggiore. Questo perché il dossier contenebbe, tra l'altro, il «destino politico» di alcuni azzurri di primo piano che, avendo «comunicato diversi incarichi, dovranno affrontare qualche incognita dopo la decisione di Berlusconi di «istituzionalizzare» il principio della incompatibilità tra incarichi di partito e di governo (ma anche parlamentari). Il tam-tam di Forza Italia ha fatto trapelare alcune indiscrezioni su possibili cambi in corsa. Paolo Romani, attuale coordinatore azzurro della Lombardia e, insieme, presidente della commissione Trasporti di Montecitorio, dovrebbe lasciare l'incarico regionale per essere investito del ruolo di «portavoce» del gruppo della Camera. Circolano già un paio di nomi di possibili sostituti di Romani in Lombardia: quello del senatore Enrico Panetta e quello di Luigi Casero (responsabile economico di Forza Italia). Un nuovo incarico potrebbe riguardare anche Gianfranco Micciché (coordinatore della Regione Sicilia) che lascerebbe il governo, e quindi il ruolo di vice ministro dell'Economia, per diventare responsabile organizzativo di Forza Italia traslocando armi e bagagli in via dell'Unità dove si unirebbe al tandem Bondi-Cicchitto. Ma non è tutto. Antonio Mantuscello lascerebbe l'incarico di coordinatore della Campania per conservare quello governativo di sottosegretario all'Ambiente. Nel campo delle possibili sostituzioni anche il Veneto il cui coordinatore, Giorgio Carolo, dopo l'elezione all'Europarlamento, potrebbe incappare nelle maglie della incompatibilità.

Era stato lo stesso premier Gheddafi ad accogliere Silvio Berlusconi all'aeroporto di Sirte per quella che si caratterizza come una visita d'informa-zione e dell'Africa la strada da percorrere e ancora lunga. Che dal leader libico per accogliere i rispetti partner a costituire il nostro presidente del Consiglio, insieme a una strategia comune di stampi diversi volti dei leader storici dell'Africa di ieri e di oggi. Ma è guardando al

futuro che Gheddafi e Berlusconi si sono parlati, consapevoli entrambi che per difendere e ammodernare l'Europa e dell'Africa la strada da percorrere si devono convincere i rispetti partner a costituire insieme una strategia comune di stampi diversi volti dei leader storici dell'Africa di ieri e di oggi. Ma è guardando al futuro che Gheddafi e Berlusconi si sono parlati, consapevoli entrambi che per difendere e ammodernare l'Europa e dell'Africa la strada da percorrere si devono convincere i rispetti partner a costituire insieme una strategia comune di stampi diversi volti dei leader storici dell'Africa di ieri e di oggi. Ma è guardando al

Buttiglione: Europa, semaforo verde alla Libia del Colonnello

«Bisogna metter fine all'embargo nei loro confronti: Tripoli deve essere riammessa a pieno titolo, come partner, nel sistema della cooperazione internazionale»

Intervista

Guido Ruotolo

ROMA
«Venuto il tempo di sfogare Muammar Gheddafi, bisogna metter fine a ciò che resta dell'embargo nei confronti di Tripoli. La Libia deve essere riammessa a pieno titolo, come partner, nel sistema di cooperazione internazionale. Nel governo della casa indormale a Sirte tra il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il leader libico Muammar Gheddafi, il neo-commissario Ue agli Affari Interni e alla Giustizia, Rocco Buttiglione, rilancia il progetto ambizioso di aprire in Libia un dialogo di accoglienza per gli immigrati».

Commissario Buttiglione, siamo già alla svolta? Quali sono gli ostacoli che ancora non consentono una piena intesa con Gheddafi?

«Il percorso di Gheddafi verso l'Europa ha avuto l'Italia come punto fermo. Anzi, è iniziato con l'Italia e si chiude oggi (ieri sera) anche con la cena di Sirte».

Si chiude nel senso che continuerà?

«Con l'incontro Gheddafi-Berlusconi siamo a un passaggio decisivo. Ci sono tutte le condizioni perché la Libia venga riammessa come partner a pieno titolo dentro un sistema di cooperazione internazionale mediterranea».

Che contributo può dare la Commissione Ue al superamento dell'embargo nei confronti della Libia?

«Penso che la Commissione possa prendere atto che, anche grazie all'iniziativa del governo italiano, si è creata una nuova situazione che ci consente di coinvolgere la Libia dentro il sistema di accordi mediterranei se è possibile dentro le politiche Europee, se adatta in porto la Convenzione globale per il Mediterraneo, anche in quella convenzione».

Motivo dell'interesse particolare nei confronti della Libia è, in questa fase, una efficace cooperazione nel contrasto all'immigrazione clandestina. Lei stesso, nei giorni scorsi, ha ipotizzato l'apertura di campi nel Paese africano. Tra questi c'è la Libia?

«Penso anche alla Libia. In questi giorni si è molto ragionato su questa ipotesi: mentre non ho ancora le idee chiare su cosa dovremmo essere questi centri, di certo so che non dovremmo essere campi di concentramento gestiti dalla Ue. Sull'altra sponda del Mediterraneo, e che con il consenso di quegli Stati sovrani, giustamente gelosi della propria sovranità, il percorso che ipotizzo è quello di avere un quadro regolatorio comune degli accordi di accoglienza di un unico accordo del Mediterraneo, in cui la Ue e i Paesi rivieraschi in cui la Ue sia partner, e che dia delle regole per gestire l'immigrazione nel Mediterraneo, la cui drammaticità è inimmaginabile, e nei fatti, nelle cifre dei morti annegati in mare».

La sua proposta è quella di una Convenzione del Mediterraneo?

LE TAPPE DELL'AVVICINAMENTO ALL'UE

I contatti con Romano Prodi: tre vertici e moltissime telefonate fra i leader

I rapporti tra la Libia e l'Ue sono costantemente migliorati nell'arco degli ultimi anni su impulso fra l'altro del presidente della Commissione europea Romano Prodi.

A Natale 1999 vi è stato un colloquio telefonico di Prodi con Gheddafi. Altre telefonate in occasione di festività cristiane o musulmane vi sono state negli anni successivi. Incontri hanno avuto luogo a margine di Vertici Ue-Africa al Cairo (2000) e a Marano (l'anno scorso) ma anche a Bruxelles il 27 aprile scorso. Questo mese vi è stata una emissione tecnica della Commissione europea a Tripoli e Bengasi, in un incontro di Muburghedda associando mezza dozzina di collaboratori nella lotta all'immigrazione e ai finanziamenti e mezzi tecnici (anche teep). Le condizioni poste dal Prodi e dall'Ue alla condizione del dialogo erano la soluzione dei contenziosi per l'attentato di Lockerbie del dicembre 1988 (Tripoli si è impegnata a versare 2,7 miliardi di dollari alle famiglie delle vittime), per quello del Dc-10 Ua in Nigeria nel 1989 e per i morti della discoteca La Belle di Berlino del 1986.

terranee? Quali dovranno essere i suoi obiettivi?

«L'obiettivo è quello di creare un quadro regolatorio comune degli accordi di accoglienza di un unico accordo del Mediterraneo, in cui la Ue e i Paesi rivieraschi in cui la Ue sia partner, e che dia delle regole per gestire l'immigrazione nel Mediterraneo, la cui drammaticità è inimmaginabile, e nei fatti, nelle cifre dei morti annegati in mare».



Il ministro Rocco Buttiglione, neo-commissario europeo

« Anche grazie al governo italiano si è creata una situazione che consente di coinvolgerli nel sistema di accordi mediterranei »

A proposito dei rifugiati, lei ha proposto di estendere lo status anche per motivi economici.

«Naturalmente, non mi riferivo a quegli immigrati che partono dai Paesi poveri e che hanno il diritto di chiederci un aiuto ma non di venire da noi. L'intenzione che sia dietro alla mia provocazione è quella di cercare di introdurre tra le forze politiche e l'opinione pubblica, un altro modo di pensare il problema. I fenomeni dell'immigrazione planetaria in questo ventunesimo secolo. Il modo di pensare semplicemente nazionale è inadeguato: gli Stati nazionali possono tentare di difendersi con la politica della forza, ma come si sa alla fine le forze vengo- no sempre espugnate».

E allora?

«Solo se ragioniamo in termini europei, solo se riusciamo a portare avanti una politica comune europea riusciamo ad affrontare il problema dell'immigrazione. Una vera politica estera della Ue non decollerà mai se continueremo a discutere sulle procedure. Ma se partiamo da un problema concreto, per esempio il rapporto con l'Africa, allora il discorso cambierebbe...».

Per il ministro tedesco Schily ogni Paese europeo dovrebbe adottare un Paese africano. E' d'accordo?

«Forse è meglio che sia la Ue ad adottare l'Africa. Facciamo sempre di politica estera europea, quale terreno migliore per spartirle? La politica estera europea, ma non quello della cooperazione economica?».